

LEGGE SPECIALE Nel dibattito allo luav è emersa la necessità di un controllo diretto degli enti locali

## «Più autonomia nella gestione della laguna»

---

**Domenica 6 Febbraio 2011,**

Aggiornare la legge speciale per Venezia, secondo le nuove esigenze. Questo il motivo che ha spinto lo luav a promuovere, ieri pomeriggio, nell'aula magna, un convegno sui diversi progetti di legge speciale presentati in Parlamento. Declina l'invito il ministro Brunetta, beccandosi gli strali di quanti l'hanno accusato di non essere stato momento di sintesi ma monopolista, autore di una proposta di legge centralista, tanto da togliere persino poteri al sindaco. Qualche denominatore comune: da tutti i relatori è giunto l'auspicio di una nuova governance: organi a livello locale, che, presieduti dal sindaco, possano gestire Venezia. Insomma, un benservito al Magistrato alle acque e al Comitato.

Rodolfo Viola ha illustrato la propria proposta di legge, come firmatario assieme ad Andrea Martella e Delia Murer: «Dobbiamo pensare ad un'autonomia di finanziamento - ha detto - le risorse prodotte dal territorio debbono rimanere al territorio, riconsiderando la città metropolitana. Riappropriamoci delle aree demaniali e determiniamo i costi di Venezia, non certo standard rispetto ad altre città». «La salvaguardia di Venezia deve prevedere innanzitutto urgenti interventi nella laguna - è intervenuto Armando Danella - Il corpo acqueo sta sparendo. Il Mose forse potrà contrastare l'acqua alta, ma non risolverà i problemi del moto ondoso. Il potere decisionale deve tornare locale: sfido qualunque consigliere a dirmi con compiutezza cosa stia facendo il Consorzio in laguna». «Se non si fa presto qualcosa - ha avvertito Stefano Boato - saremo l'ultima generazione che vede una laguna ed una città vera. La nuova legge dovrà prevedere norme, strumenti e finanziamenti per contrastare la tendenza in atto, anche sotto l'aspetto della residenza: se questa sparisce, se ne vanno anche i servizi ad essa dedicati. Blocchiamo i cambi di destinazione d'uso degli immobili e sanzioniamo le proprietà assenteiste, quelle che lasciano vuote le case per anni». «Contestiamo il fatto che il governo della laguna debba venire da Roma - è stato il parere di Felice Casson - In luogo del Magistrato alle acque e del Comitato ho proposto l'ufficio di Piano, presieduto dal sindaco. In prospettiva futura e secondo le leggi europee sulle concessioni uniche, il Consorzio Venezia Nuova diverrà illegittimo». «I tempi sono maturi per una rivoluzione culturale - si è detto certo Ugo Bergamo - ovvero siamo pronti ad uno statuto speciale. Questo è il significato che da l'Udc per la governance di Venezia. La città non è una quinta di teatro, deve autogovernarsi e tutelare tutte le sue fasce sociali». Infine, Christian Sottana (Lega) ha proposto una sintesi di

proposte da presentare al Parlamento ad opera degli atenei veneziani e della Camera di commercio.